

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **55 (1913)**

Heft 23

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Auguri. — La Scuola primaria argentina. — Le « Girl-Guides... ». — Per la Gioventù. — Intorno al Cinematografo. — Bibliografia. — Doni alla Libreria Patrla in Lugano.

AUGURI.

Ai nostri lettori, agli abbonati, ai collaboratori ordinari e straordinari, ai membri della Società Demopedeutica, a tutti i nostri amici e alle loro famiglie auguriamo

Buone Feste.

La scuola primaria argentina

Mentre l'esame del quarto progetto di Legge scolastica si trascina faticosamente dinanzi al Gran Consiglio non sarà forse del tutto inutile uno sguardo a quanto ha fatto per l'istruzione primaria la Repubblica Argentina, un Paese giovane come il nostro, come il nostro retto da istituzioni democratiche, latino di stirpe, di religione cattolica, di forte immigrazione, e al cui sviluppo han contribuito e contribuiscono centinaia e centinaia di Ticinesi con la loro multiforme operosità.

Costituitasi nel 1816, la Repubblica Argentina, in questo primo secolo di indipendenza, pur essendo passata attraverso a sanguinose convulsioni politiche, ha potuto effettuare sensibili progressi in tutti i campi della vita civile. Da poco più di due milioni che era nel 1886, la sua popolazione è salita a sette milioni, e Buenos Aires che trent'anni or sono contava appena trecentomila abitanti, ora si avvia verso il milione e mezzo.

Nei momenti difficili della loro vita, i popoli forti pensano alla Scuola, e alla sua opera lenta, dolce e modesta ricorrono come ad ancora di salvezza. Prostrata dalle vittorie napoleoniche, la Germania si rivolge alla scuola, ed è dopo Jena, nell'inverno del 1808, che Fichte pronuncia i suoi famosi *Discorsi alla nazione tedesca*. La Francia, disfatta alla sua volta sessant'anni dopo dalle armi teutoniche temprate nelle scuole, fonda, con le leggi di Jules Ferry che in Inghilterra furono giudicate le più prodighe che siano state fatte per l'educazione pubblica — la scuola nazionale francese la cui influenza è oggi avvertita in tutti i paesi civili (1). La Repubblica Argentina, pur trovandosi in condizioni ben diverse da quelle in cui giacevano la Germania dopo Jena e la Francia dopo Sedan, ebbe anch'essa i suoi momenti difficili e il suo problema nazionale da risolvere. La sua debolezza proveniva dalla sua forza; il suo pericolo era l'altro aspetto della sua fortuna: la forte immigrazione cosmopolita, che da anni e anni durava ininterrotta, minacciava di sommergere la popolazione argentina ed esigeva lunga opera d'assimilazione, di fusione, d'incivilimento. E come già in altre occasioni là Germania, la Francia, la piccola Bulgaria ed altri Paesi, la Repubblica Argentina fece ricorso all'educazione pubblica per risolvere il suo maggiore problema nazionale.

. . .

La legge dell'8 luglio 1884 che fondava la Scuola primaria risentendo l'influenza delle leggi francesi del 1882, non è opera di pura e semplice imitazione, ma ha una fisionomia sua propria. È la legge d'uno stato giovane, democratico, mirante all'avvenire e non impacciato da soverchi legami col passato. Essa è tutta improntata a modernità e larghezza di vedute e d'intenti.

Nell'opinione di molti la funzione della scuola primaria è immiserita al sacramentale leggere, scrivere e far di conto, e, in generale, nella pratica si riduce alla pura istruzione, troppo spesso farraginoso ed enciclopedico. La scuola primaria argentina si propone per contro l'educazione totale delle nuove generazioni. Oggetto dell'istruzione

(1) Jules Ferry, *Discours et opinions*, Paris, 1896.

elementare, dicono i programmi, è di « favorire e di dirigere simultaneamente lo sviluppo morale, intellettuale e fisico di tutti i fanciulli da sei a quattordici anni ». (1) Par di sentire Aristide Gabelli nelle istruzioni premesse ai programmi italiani del 1888 in cui afferma che scopo della scuola è di dare vigoria al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'anima.

L'istruzione primaria argentina è obbligatoria, gratuita e deve essere data in modo da non contravvenire alle leggi dell'igiene infantile. — L'età scolastica va dai sei ai quattordici anni, ma l'obbligatorietà incomincia soltanto coll'ottavo. — La legge sancisce il principio della laicità, l'insegnamento religioso è escluso dai programmi, e può essere impartito nelle scuole pubbliche dai ministri autorizzati dei diversi culti prima o dopo le ore di scuola.

Per far fronte alle spese volute dal funzionamento delle scuole, la legge ha istituito un Tesoro scolastico avente nientemeno di quindici specie di entrate. Le principali sono: il 40% delle imposte dirette di Buenos Aires, dei territori e delle colonie nazionali; le tasse d'immatricolazione scolastica, in ragione di una piastra (fr. 2,40) per fanciullo all'anno, esclusi gl'indigenti; l'importo delle multe per l'inosservanza dell'obbligatorietà scolastica; i beni che in mancanza di eredi diretti spettano al fisco nazionale; il 5% di tutte le successioni fra collaterali, esclusi i fratelli; e infine il 10% di tutte le eredità o legati fra stranieri e di tutte le fondazioni pie, quando il valore delle fondazione o il legato è superiore a mille piastre.

Non sappiamo quale effetto pratico abbia avuto questa parte della legge argentina. La generosità del legislatore verso la scuola pubblica vuol essere tuttavia ricordata, mentre da noi continua la discussione sul decimo scolastico.

Per combattere le mancanze arbitrarie, poichè non rare volte sono causate dalle infelici condiztoni economiche delle famiglie, lo Stato provvede all'assistenza scolastica, al versamento ai genitori indigenti o ammalati del salario che percepirebbe il fanciullo obbligato alla scuola, e nel 1907 il Consiglio nazionale d'educazione ha istituito i « po-

(1) Pablo Pizzurno, *L'education comune à Buenos Aires*, Paris, 1912.

licemen» scolastici incaricati di fare in modo che tutti i fanciulli da otto a quattordici anni frequentino la scuola.

Si può ricordare che l'idea d'istituire i vigili scolastici è già stata affacciata anche nel nostro Cantone. In generale i medesimi problemi scolastici suggeriscono nei diversi paesi quasi identiche soluzioni.

Il regolamento scolastico argentino formula i principi pedagogici cui devono informarsi le scuole della nazione. — L'orientamento in complesso non potrebbe essere migliore. — Non insegnamento vuoto parolaio, mnemonico e libresco, ma insegnamento concreto, intuitivo, sperimentale e attivo. Sono parecchi secoli che la pedagogia proclama tali principii, ma nella pratica scolastica siamo ancora ben lungi dal vederli applicati in tutto il loro spirito, si che meritano di essere segnalati i programmi e le scuole di quei paesi i quali, come la Repubblica Argentina, si sforzano di tradurli nella viva pratica scolastica.

Nelle scuole argentine è evidente il proposito di applicare i metodi d'insegnamento delle scuole più progredite del mondo. Nelle ultime tre classi delle scuole primarie l'istruzione morale figura fra le materie d'insegnamento. In fatto di disegno sono applicati i più moderni principii pedagogici. Nel campo del disegno la Repubblica Argentina ha compiuto la medesima esperienza della Repubblica francese. Prima che a Parigi, a Buenos Aires si accorsero dell'inutilità del disegno insegnato coi vecchi metodi dei quaderni quadrettati e della copia di modelli a stampa. In seguito ad una vasta inchiesta sulla pedagogia del disegno compiuta in Europa e negli Stati Uniti, nel 1905 la Repubblica Argent. pose mano alla riforma di tale insegnamento. Ciò che in Francia fu fatto da Gastone Quénioux, nella Repubblica Argentina venne compiuto dal pittore Martino Malharro. E come in Francia, in Svizzera in Germania e in Austria — anche laggiù il metodo d'insegnamento venne riformato in base ai principii del Rousseau e al morto disegno geometrico venne sostituito il disegno dal vero, libero, coi colori. I risultati furono fino dai primi anni, « superiori ad ogni aspettativa ».

Altra prova dell'indirizzo moderno della scuola primaria argentina è data dall'insegnamento del lavoro manuale. Al pari del disegno, il lavoro manuale non è, come parrebbe, un lusso, una superfluità, ma sì un insegnamento di prima importanza e destinato a cambiare fisionomia alle scuole di cultura generale, primarie e secondarie. La scuola è la vita; la scuola è destinata a subire l'influenza delle concezioni filosofiche dominanti nella società in cui esplica la propria funzione. Ora si può ben dire che la fede della società contemporanea è l'adesione unanime alla legge del lavoro giocondamente accettato, onorato, riabilitato. La dottrina morale dell'energia, dell'attività, del lavoro è la dottrina morale degli uomini moderni, e si ritrova in Goethe (*in principio era l'azione*) come in Carlyle (*lavora, non disperarti*) in D'Annunzio (*navigare necesse est, vivere non est necesse*) come in Benedetto Croce (*agisci*).

In quel grande laboratorio pedagogico che è la Germania, da alcuni anni il problema della scuola del lavoro (*arbeiterschule*) è all'ordine del giorno. E ultimamente Luciano Cellérier dell'Università di Ginevra, in un pregevole studio sull'educazione della volontà, considerava l'introduzione del lavoro manuale nell'educazione come « un grande progresso della pedagogia contemporanea » (1).

Nel nostro Cantone già venticinque anni or sono si parlava del lavoro manuale, ma non si è concluso nulla.

Nella scuola primaria argentina si seguono i procedimenti del lavoro manuale svedese. Incaricati di tale insegnamento sono i maestri e non gli artigiani, i quali, stranieri alla scuola sono portati a considerare il lavoro manuale esclusivamente sotto l'aspetto utilitario e non come mezzo di educazione generale.

Molto curata è pure l'educazione fisica e l'educazione patriottica — intesa questa in senso largamente umano e ospitale. La storia, la geografia, il canto, la letteratura nazionale, le visite ai musei, ai monumenti e ai luoghi

(1) L. Cellérier, *L'éducation de la volonté* (un gran progrès de la pédagogie contemporaine) Paris, 1913.

storici, la commemorazione delle date di grandi avvenimenti nazionali, le feste della gioventù studiosa: tali i mezzi coi quali la scuola argentina infonde negli allievi l'amore alla terra natale.

Chi ha avuto occasione di conversare con nostri concittadini di ritorno dall'Argentina o con giovani ticinesi educati nelle scuole di quella repubblica, sa quanto amore nutrano per il loro paese adottivo.

Altra preoccupazione della scuola primaria argentina è la correlazione delle materie d'insegnamento. In questo punto i capi e i docenti delle scuole si sono accordati sulla seguente formula: « affinché la scuola primaria adempia la sua missione di educare e di istruire preparando l'uomo alla vita completa, è necessario mettere in correlazione tutte le materie in guisa da tendere verso il medesimo scopo: sviluppare in primo luogo l'essere morale e, coll'attitudine generale al lavoro, le attitudini speciali richieste per far fronte alle necessità più urgenti e più comuni ».

* * *

Nel Ticino tutti sono d'accordo nell'ammettere che il nostro piccolo paese si trova in condizioni particolarmente difficili. Senza trascurare gli altri mezzi, per la soluzione dei nostri problemi pubblici è necessario far molto assegnamento sull'opera della scuola. E però preoccupazione costante dei poteri dirigenti, dei partiti e dei cittadini dovrebbe essere quello d'irrobustire e di dar vita il più possibile alla scuola ticinese d'ogni grado.

Tale l'ammaestramento che ci viene dallo studio della scuola degli Stati moderni. Tale l'ammaestramento che ci viene da uno sguardo rapido e senza pretesa allo sviluppo e all'organizzazione della scuola primaria della giovane Repubblica sud-americana.

ERNESTO PELLONI.

JULES FERRY. *Discouset opinions*, Paris 1896.

PABLO PIZZURNO. *L'éducation commune à Buenos Aires*, Paris, 1912.

L. CELLÉRIER. *L'éducation de la volonté*. (Un gran progrès de la pédagogie contemporaine), Paris, 1913.

Le " Girl-Guides „

E questo il nome che serve a designare un' istituzione fra le più belle e simpatiche, parallela a quella dei Boys-Scouts, la quale merita pure di essere conosciuta, e ove venisse trapiantata ancora fra noi e adattata allo spirito e alla mentalità nostra, integrerebbe un alto ideale educativo e uno dei postulati determinanti il progresso civile che si esplica in un' attività contemperata per i due sessi.

L'istituzione delle " Girl-Guides „, infatti (Giovanette Guide) ha per iscopo di istruire le giovinette abituandole ad essere capaci per sè e per gli altri in caso di bisogno e in ogni momento della vita. Ma come per ogni cosa che voglia essere efficace a operare sulla volontà occorrono alla base principi di natura elevata, così qui all'atto d'ammissione si deve fare il triplice giuramento di essere fedeli a Dio, alla patria, alle leggi che governano l'associazione; ma posto che tali promesse non si confacciano in tutto all'indole nostra, basterebbe l'affermazione del dovere per ognuno di essere utili a sé ed agli altri. Pertanto, le leggi delle " Giovanette Guide „, impongono loro, come quelle dei compagni, di sempre usare un linguaggio corretto e garbato, di essere oneste, veraci, fidenti nelle socie, buone con tutti, specialmente con i deboli, i vecchi, i bambini, gentili con tutti coloro che possono aver bisogno d'aiuto, pietose verso gli animali, ed infine di essere pazienti ed ubbidienti. Come per i ragazzi, così per le fanciulle, una squadra è composta di otto membri e due o più di quelle formano un gruppo o sezione. I membri debbono avere dagli 11 ai 18 anni; le direttrici di squadra devono avere almeno 15 anni e le direttrici di gruppo più di 21. Per essere ammesse all'istituzione bisogna presentare il consentimento per iscritto dei genitori, conoscere le leggi delle " Girl-Guides „, e saper sciogliere vari e complicati nodi. Qui appare manifestato un lato caratteristico del popolo dove nacque tale movimento, e riesce strano a noi; che, se ci sembra esser cosa naturale in una donna la pazienza, quale virtù corrente, nascondiamo un senso di stupore vedendo un uomo arrovellarsi intorno

ad un nodo complicato... già Alessandro Magno tagliava d'un tratto il più famoso; onde la giovinetta che pone ogni cura a sciogliere un nodo, non demerita per ogni altro trionfo che sapesse riportare a mo d'esempio sulla sua vanità.

Dopo tre mesi di prova, la guida dà un primo esame che consiste nel preparare ed accendere un fuoco, rifare un letto, tagliare e cucire una bandiera nazionale di cui deve saper la storia, fare e disfare dei nodi. Solo dopo avere superato quest'esame è considerata come una "guide,, effettiva. Alle due prime condizioni ognuno di noi sottoscrive di tutto punto, non è vero? In ogni stagione, e più in questa imminente dell'inverno, il preparare e l'accendere un buon fuoco, è abilità encomiabile e il saper rifare un letto è cosa buona, anzi buonissima, e lo dicono ammalati e sani: la terza che riguarda la bandiera nazionale ci lascia un tantino scettici; Tuttavia in tempo di... suffragismo, ci può stare: Per essere una guida superiore, la giovane deve avere alla cassa di risparmio uno scellino (fr. 1.20) passare dopo un anno o due un altro esame che verte sulla cucina casalinga, sul taglio, sui soccorsi d'urgenza, su nozioni d'igiene, sulla storia della città o del villaggio in cui abita e di cui deve saper la storia e conoscerne i monumenti, gli edifizi pubblici, come posti di ambulanza, polizia, telefoni, poste, ecc, in modo da poter servire di guida.

Che vi pare? La virtù del risparmio non è sì difficile ad istillare, benchè talora nastri, fronzoli e gioielli più dicano sul cuore delle nostre fanciulle: la cucina casalinga, il taglio, le nozioni d'igiene tutto ci persuade; l'ultima ci fa rimanere anche qui un momento perplessi; dico, un momento perchè tosto ricordiamo come si ascolti commossi e interessati chiunque narri del paese dove siam nati o cresciuti, o dove si sono rassodate le prime impressioni. Oltre a questi ed altri rami di studio e di lavoro, le giovanette che fanno parte di queste istituzioni, compiono colle direttrici di gruppo, escursioni dove si esercitano a segnalare a distanza; cosa utile in qualunque caso di disgrazia; ad orizzontarsi per via, a sapersi disimpegnare in caso di accidenti, d'incendi, di catastrofi, ed imparano ancora mille altre cose utili a sapersi non

solo, ma a sapere mettere in pratica nella vita di tutti i giorni.

E il tempo e il modo per tutto questo? io mi chiedo: Siamo sì lontani dall'immaginare cose siffatte negli ambienti nostri. Ebbene: io vorrei mostrare ad un crocchio di giovanette, anche operaie, un gruppo di queste guide nell'esercizio delle loro funzioni, e vedrei nascere il desiderio ardente di fare similmente: tanta è la fiducia nell'entusiasmo pel bene insito nei giovani cuori. — Medaglie speciali d'incoraggiamento sono date a quelle "guides", che compiono atti di coraggio e di eroismo. Così si hanno i vantaggi, come per i maschi, di vedere certo amor proprio soddisfatto, appagato il desiderio di muoversi e di fare; e i servizi resi in numerosa compagnia allo stesso modo che i piccoli sacrifici compiuti con gioia, aggiungere valore all'azione, mentre s'imparano tante utili cognizioni le quali preparano alla vita pratica nonchè a sottomettersi ad una certa disciplina, a dominare l'impazienza, ad amarsi l'una l'altra, a sentirsi unite in una fratellanza che non conosce limite di tempo e di spazio. La Società moderna ha bisogno di uomini nuovi, donne nuove, che sappiano far fronte con animo sereno e forte ad ogni emergenza della vita, e le Associazioni Femminili adulte sono più che mai indicate per chiamare le fanciulle a raccolta, ed infrangendo quei ceppi che le legano soffocandone certe aspirazioni più consuete ai tempi, avviarle per una nuova via di lieta attività in tutti i campi della vita sociale. Abbiamo bisogno di donne forti fisicamente, moralmente, e per avere questo ideale di donna forte e gentile, dobbiamo sviluppare con mezzi acconci e adatti ai bisogni dei tempi, le doti palesi e latenti delle nostre fanciulle. Di quale utilità non sarebbe l'introduzione di sezioni *junior* il cui motto fosse: Essere preparate! Sempliciamo l'organizzazione di questo movimento: eliminiamo tutto quel che sa di esotico; sfrondiamo i programmi; non è una scuola con faragline di materie che si vorrebbe introdurre, ma una palestra dilettevole nella quale l'istruzione venisse data sotto forma di ricreazione dello spirito, della mente e del cuore. Sotto pretesto che non è adatto per noi, non scartiamo a priori un movimento il quale gioverebbe ad arrivare a certi ambienti dove la vita si risolve in preoc-

cupazioni d'ordine materiale: studiamolo invece perchè da noi, forse più che altrove, si sente il bisogno di dare un nuovo indirizzo all'educazione delle fanciulle; e così preparare alla vita tante giovani e fragili esistenze che un nulla spaventa, che sgomento si lasciano abbattere alle prime difficoltà, che non sanno disbrigarsi nei casi più urgenti, semplicemente perchè il loro fisico è debole e non agguerrito in alcun modo, la loro mente non è abituata a percepire con chiarezza e prontezza le varie contingenze e la loro anima non è stata temprata fin dalla fanciullezza agli inevitabili urti e cimenti dell'esistenza.

Quante famiglie, specie di operai, in rovina, perchè le madri non sanno disimpegnare con ordine ed economia le faccende di casa, non sanno allevare razionalmente bambini, non sanno curare un ammalato, trarsi d'impaccio in casi difficili ed impreveduti!

Tutto dunque che fosse tentato in vista di indirizzare lo spirito delle nostre fanciulle verso obbiettivi nuovi che smovendole da malfermi preconcezioni ne orientasse e nobilitasse le energie per idealità relativamente facili a conseguirsi, starebbe a segnare un passo notevole nell'ascesa dell'umanità ai suoi alti destini.

Quanto cammino!

Chiasso, 8 dicembre 13.

P. SALA.

Per la Gioventù.

L'amore per i bambini è uno dei sentimenti più nobili dell'uomo, a cui sono cari non solo i propri figli, ma anche quelli degli altri. Quanto più donna è la donna, quanto più uomo è l'uomo, tanto più commuove la prima chi ha bisogno di cure, il secondo chi ha bisogno d'aiuto.

E chi ha più del bambino tubercoloso bisogno di cure, d'aiuto? Chi non conosce i piccini dai visetti gonfi, dalle ferite aperte, dalle membra storpiate? Chi non ha visto i miserelli seduti al sole, incapaci di muoversi, di tenersi diritti, quasi di star coricati? Chi non ha mai incontrato quelle pallide figure, che, con gli occhi incavati e smorti

attendono tossendo al loro lavoro, quei giovani di 15, di 20 e 25 anni, che, colpiti dalla malattia, ne saranno vittime, se nessuno li aiuta? Chi non vorrebbe aiutarli?

Noi vogliamo aiutarli. Tutti voi, bambini, adulti, vecchi, potete prestare il vostro aiuto. Quanto poco si domanda da voi! Basta che andiate alla posta a comprare qualche francobollo o cartolina "per la Gioventù". I francobolli costano dieci centesimi e hanno il valore di cinque. La metà della tenue somma è destinata agli ammalati. Molte, molte metà si devono dunque mettere insieme.

Ogni bambino ha un nonno, una nonna, uno zio, una zia, dei padrini, a cui può chiedere di regalargli di tali francobolli, o di comprarne per sè. E voi, grandi, che intendete qualche cosa dei dolori del mondo, prendetevi a cuore la sorte dei poveri piccini, adoperatevi per essi, vendete francobolli fra i vostri conoscenti, chiedete aiuto per i vostri protetti.

Molti di voi mettono la loro ambizione nell'ottenere il primato in qualche sport. Ebbene mirate una volta al più bel primato che ci sia, a quello dell'amore verso gli uomini. Chi di voi avrà comprato dal 1° dicembre al 1° gennaio il maggior numero di francobolli "per la Gioventù"? Chi più di tutti ne avrà spediti e venduti, si sarà meritato più di una coroncina d'alloro, — la gratitudine dei bambini malati.

Lisa Wenger.

Intorno al Cinematografo (*)

Cine for ever. Il nuovo re della luce e dell'ombra e per altro un buon re costituzionale che si lascia assai discutere. Giuristi, filosofi, poeti e uomini di Stato si argomentano, con dissertazioni e con regolamenti, ammonirci quanto il *cine* sia buono o cattivo servitore del progresso, quanto può far di bene e di quanto male può essere padre. Chi tende bene l'orecchio esercitato percepisce che questa meravigliosa disputa, che in questo tempo occupa tutte le riviste di coltura, e ne esce per penetrare nei parlamenti e nei tribunali, non è che la riproduzione della disputa antica sopra il bene ed il male della stampa. Appunto il *cine*, nella sua più semplice espressione os-

(*) Dalla Coltura Popolare di Milano, Fascicolo 8, del 30 aprile 1913.

servato, ha tutti i caratteri accidentali del giornale prospettato nelle sue diverse rubriche: attualità, viaggi, tribunali, romanzi della vita e romanzi dell'appendice.

E così oggidi si discute assai sopra questo punto: se il *cine* si presta utilmente dignitosamente a riprodurre i capolavori della letteratura. Ed abbiamo al riguardo due correnti irreconciliabilmente nemiche: la *democratica* e l'*aristocratica*. La prima, la democratica, dice: se il popolo non legge e non intende la *Divina Commedia*, perchè non comunicargliela in parte in quadri illustrati, con l'ausilio di opportune leggende? Sarà sempre tanto di guadagnato: se non è il testo sacro è almeno una recensione profana; è un punto dell'anima, dell'intelligenza dello spettatore occupato da Dante: forse su quel punto sboccherà una curiosità più alta e più sana che indurrà a cercare il divino volume; forse quel punto non sarà altrimenti coltivato; ma anche restando senza altro sviluppo, sarà pur sempre una « notizia », che conferirà alla coltura come un'esposizione banale. La seconda, l'aristocratica, si ribella: Ma avete visto che cosa sono cotesti tentativi di riproduzioni dantesche? Avete visto, ad es., le *films* dei *Miserabili* di Victor Hugo? Profanazione! Abbiezioni! Il nudo « fatto » disarticolato dal « pensiero » del poeta diventa peggio di un romanzo di Gaboriau e di Mastriani, una serie di enormità grottesche, ripugnanti di violenza, di brutalità, di lussuria, ispiratrice dei più bassi sentimenti.

Chi ha ragione? Chi ha torto? Probabilmente tutte e due le correnti hanno in astratto lo stesso torto e la stessa ragione. Probabilmente la questione non deve essere messa così... in astratto! Probabilmente la questione non è risolvibile che caso per caso, riproduzione per riproduzione, *film* per *film*, a seconda del *soggetto* e del *modo* della riproduzione. Probabilmente *tale* riproduzione di un capolavoro letterario è ignobile, che *diversamente* fatta potrebbe essere nobilissima.

Un'interessantissima corrispondenza al *Kinematograph* di Düsseldorf da Copenhagen ci dà notizia come la discussione che accenniamo è in questi giorni vivacissimamente all'ordine del giorno nei paesi nordici. È il cinematografo adatto alla riproduzione delle grandi opere letterarie dei grandi maestri scandinavi, di Ibsen, di Björnson, di Lie, di Drachman? La lite é scoppiata per l'adattamento che una Società fece per il cinematografo del celebre romanzo di Jonas Lie « La figlia del commendatore » e per la voce corsa che Sigurd Ibsen abbia concesso ad un'altra Società il diritto di riproduzione per *cine* delle opere del suo grandissimo padre. I giovani poeti sono insorti furibondi. A Sigurd Ibsen hanno insegnato il rispetto filiale e amarissime parole hanno rivolto al confratello Peter Nansen, direttore della Casa editrice del romanzo di Lie, il quale

aveva consentito che il classico romanzo fosse rappresentato in modi che gridano il mercato e la sguaiata *réclame*; nella discussione è poi saltato fuori che il Nansen aveva incaricato un poeta, il Garde, dell'adattamento, e costui l'aveva fatto con ispirazione e zelo di arte, ma che non aveva avuto l'accortezza di assicurarsi che gli apparecchi tecnici della compagnia rispondessero al merito del lavoro, onde lo sconcerto era soltanto nei *mezzi* della riproduzione. Pertanto il Nansen aveva proibito alla Compagnia di mettere il nome del Lie alle sua *film*.

Quanto all'*affaire Ibsen*, Sigurd ammise di essere un grande amico del Cinematografo, che perciò aveva concesso ad una ditta berlinese di riprodurre scene e quadri delle opere di Enrico Ibsen, ma che poi tale concessione aveva revocato, non potendo egli assistere, come avrebbe desiderato, alla riproduzione per curarne tutti i particolari.

Ma in sostanza tanto Sigurd Ibsen quanto Peter Nansen, che passa come il più aristocratico degli esteti danesi, si sono espressi nel senso più favorevole in linea di massima alla riproduzione cinematografica dei capolavori della letteratura. Poichè vano è contrastare alla marcia vittoriosa del *cine*, il meglio è di applicarlo in servizio delle opere d'arte, con riguardo e con gusto, procurandone adattamenti buoni e politici. Particolarmente il figlio di Enrico Ibsen si mostra convinto di una « missione democratica » del *cine* e reputa ingiusto che autori, editori e loro eredi od aventi causa si oppongano alla divulgazione tra il popolo della notizia del contenuto dei capolavori. E Peter Nansen, che è anche editore, mette francamente davanti anche la questione economica. Per entrambi, in fondo, il problema è di scegliere bene le opere adatte alla riproduzione cinematografica, e questa eseguire accuratamente. Biörn Biörnson, il figlio di Bjösterne Biörnson, interrogato da un giornale, ha detto che egli crede nel *cine* come riproduttore di valore artistico e culturale, specialmente per la parte *mimica*. Non tutti i drammi di un poeta si prestano a riproduzioni di pantomina: « Diamo alla *film* ciò che conviene, non di più ». E un altro, Werner von Heidenstam, il primo dei poeti svedesi, che si diverte follemente al *cine*, riconosce la fotografia artistica, trova che un mare tempestoso con luci ed ombre si può magnificamente riprodurre e che non si profana nè Shakespeare, nè Ibsen a rappresentarli al cinematografo. Soltanto — e l'osservazione è arguta e getta un bel fascio di luce sulla questione pratica — il von Heidenstam osserva che in questo caso il *cine* pecca contro se stesso, perchè, quando riproduce Ibsen e Shakespeare, *annoia*. Il gran dramma ha la sua forza nella *parola* e questa manca al *cine*, il quale è invece fortissimo a rappresentare storie avventurose, naufragi, scene toccanti, scene meravigliose, viaggi nel sole e

viaggi nella luna. L'arte del *cine* richiede una certa *ingenuità*, e ci sono produzioni che si adattano ottimamente a questa ingenuità. Ma non tutto il *teatro*... si adatta. Shakespeare e Ibsen al *cine* possono significare il decadimento del *cine*!»

Tutto ciò sembra confermare il pensiero nostro che le due correnti, in conflitto circa l'opportunità di riprodurre i capolavori della letteratura, hanno entrambe ragione ed hanno entrambe torto — poichè la soluzione non può essere una, di massima, ma è molteplice — secondo il caso. Lecito è supporre che tutto ciò che la mente apprende, sia pure soltanto in notizia storica ed oggettiva, giovi ad essa come stimolo ad un apprendimento maggiore, di perfezionamento.

Nella disputa letterati ed artisti — librai nell'astratto — non hanno tenuto conto di un umile fatto, che per noi, uomini dell'apostolato per la coltura popolare, ha una importanza grandissima, quasi decisiva. Confessano librai e direttori di biblioteche popolari che, a seguito delle *film* di Dante, di V. Hugo, di Sienkiewicz, di Ohnet, magari, la richiesta delle opere di cotesti autori aumenta, immediatamente e notevolmente. Il *cine* è un battistrada del libro. Evidentemente il prodotto scheletrico fa desiderare l'originale in carne ed ossa: basta a guadagnare al *cine* plenaria indulgenza per le sue *profanazioni* letterarie. Esso guarisce dove ferisce — mentre mantiene intatto il merito intrinseco, che anche i suoi più ostinati avversari non gli negano più, di informatore suggestivo e vario. Il *Börsenblatt für den deutschen Buchhandel* propugna l'alleanza dei librai e dei cinematografisti con un articolo assai « documentato » e Franz Ungers sostiene esplicitamente essere la *film* suscitatrice del desiderio del libro. « Dappertutto le *film*, passando di città in città, lasciano germi di insospettata voglia di coltura dietro di sé, per lo sviluppo dei quali ha tutte le ragioni di interessarsi il commercio librario ».

E non solo il commercio librario, diciamo noi.

Ma intanto ecco fissata un'altra delle somiglianze che il *cine* ha col giornale. Come i riassunti recensitivi dei giornali, siano pur rozzi e succinti, sono un incentivo potente alla circolazione dei libri, così lo è la riproduzione cinematografica dei capolavori letterari. Così, in definitiva la palma del contrasto noi propenderemmo a darla alla corrente più *democratica*. Ma non tanto che le ragioni della corrente più *aristocratica* non facciano tale presa su di noi da indurci a concludere che non sarà mai abbastanza curata la scelta delle opere classiche che si possono utilmente affidare al *cine* per essere portate alla conoscenza, poichè detta scelta riguarda così la *natura* delle opere che meglio si prestano ad essere consegnate alla riproduzione

cinematografica, come la *perfezione* degli apparecchi della riproduzione; si tratta infatti di pretendere che il disperdimento di bellezza, di poesia, di sentimento e di verità che subiscono le opere stesse nella *film*, pur essendo ineluttabilmente *enorme*, non riesca *totale* e si salvi il più che si possa della significazione della opera riprodotta:

C. VESTRE.

BIBLIOGRAFIA

Almanach Pesalozzi. -- Agende de poche à l'usage de la jeunesse scolaire. 1 vol. petit in 16, contenant plusieurs centaines de gravures en noir et en couleurs. Relié toile souple, plat or. 3^e éditions: Jeunes garçons fr. 1,60, jeunes filles fr. 1,60, personnel enseignant fr. 1,50. Librairie Payot et Cie. Lausanne.

Il grazioso volumetto è finalmente apparso anche quest'anno. Ormai esso non ha più bisogno di presentazione, nè di raccomandazioni, perchè già da qualche anno è entrato nelle simpatie specialmente del mondo scolastico, e va d'anno in anno diffondendosi sempre più con grande vantaggio dei giovinetti delle nostre scuole, per la quantità e varietà di utili cognizioni ch'esso contiene. Quest'anno poi ve n'è una edizione speciale per le giovinette, contenente nozioni che alle giovinette specialmente sono necessarie o quanto meno possono tornar utili.

Fra le pubblicazioni, nelle diverse lingue, che si fanno in questi tempi per l'istruzione e l'educazione dei nostri giovani d'ambo i sessi, questa dei signori Payot et Cie di Losanna è senza dubbio una delle più indovinate e confacenti allo scopo.

Doni alla Libreria Patria

Dal sig. Gaetano Donini

Zur Frage der Getreide-Verborgung in der Schweiz von G. Donini chem. tessinischer Regierungsrat.... Aarau, Em. Wirz 1914.

Dall'Archivio Cantonale:

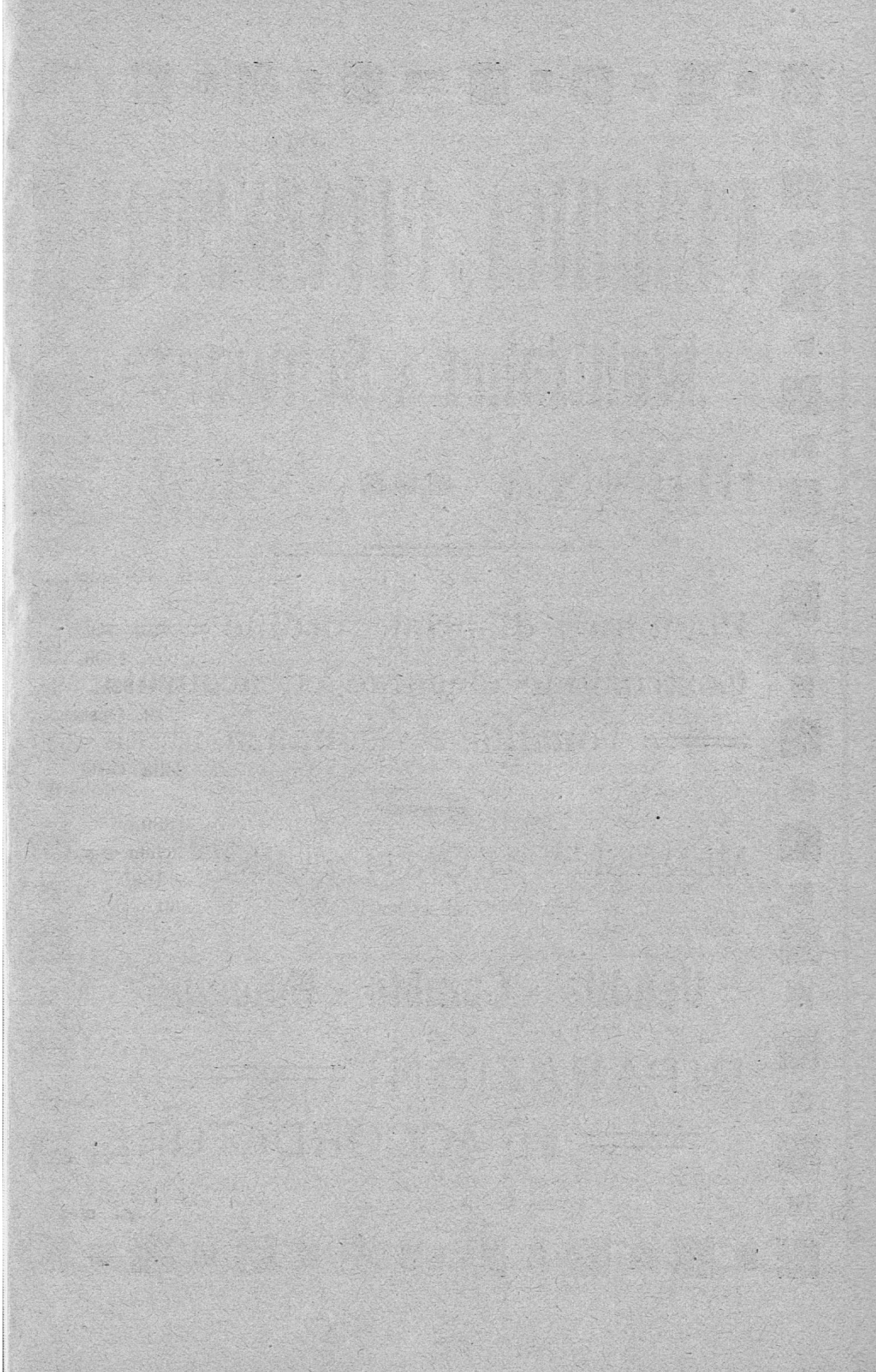
Processi verbali del Gran Consiglio, sess. ord. primaverile ed aggiornamenti 1913.

Riforma della Procedura Civile e Verbali della Commissione dei Periti 1898, volumi 2.

Messaggio del Cons. fed. 6 aprile 1886 sul progetto di legge sull'Es. e Fall. - Appendice.

Codice Civile (ediz. ufficiale) del C. T. del 15 nov. 1882, completamente riveduto. - Tip. Cantonale 1908.

- Catalogo dell'archivio cantonale, 1876 e 1895.
- Note biografiche intorno a Stefano Franscini, 1883.
- Cenni sulla vita e sulle opere dell'abate Antonio Fontana pel sac. Don Fr. Caroni 1883.
- Cav. Giocondo Albertolli, cenni biografici dell'Ing. Angelo Somazzi, 1883.
- Don Alberto Lamoni per l'Ing. A. Somazzi 1883.
- Annuario ufficiale e Guida Commerciale della Svizzera Italiana Anno I. 1899-1900 - Anno II. 1901-1902 - Anno III. 1904-1905. Anno IV. 1906-1907.
- Progetto di un Codice di Procedura penale ecc., Bellinzona, Tip. Colombi 1894.
- Progetto di Codice notarile, 1900.
- Formulari per la sistemazione degli atti dello Stato Civile e tenuta dei relativi registri nella Svizzera 1881.
- I Focolari malarici del C. Ticino, del Dr. Bruno Galli-Valerio, Tip. Cant. 1905.
- La guerra alla Tubercolosi, Istruzioni del Dr. Max Bollay, tradotto per cura del Dott. Giorgio Casella in Bellinzona, 1906.
- Costituzione federale 1874-1891, e del Ticino, 1830-1891.
- Questioni Ticinesi, considerazioni di diritto del Dott. Gustavo Vogt, Aprile 1889.
- Fatti e considerazioni sull'occupazione militare della Città di Lugano, Tip. Cant. 1877.
- Intervention fédérale dans le Canton du Tessin, 1889.
- Das Gesetz über die Rechte des Staates in Kirchlichen Dingen und di Schul-und Ehegesetzgebung in Kanton Tessin, 1860.
- Altitudini dei luoghi principali del Ct. Ticino, 1860.
- Leggi e Regolamenti sulla Caccia 1875.
- Naturalizzazione ed Incorporazione, Atti federali e cant. 1877.
- Sulla riforma della Procedura penale ticinese, memoria dell'avv. Stefano Gabuzzi. 1892.
- L'opera del Segretariato del Lavoro di fronte alle Autorità federali e cantonali. 1904.
- Dictionaire des Localités de la Suisse. Canton du Tessin. Berne, 1905.
- Réplique au Tribunal federal au nom du Conseil d'Etat du C. du Tessin contre le Conseil federal, 1889.
- Una dozzina d'altri opuscoli, progetti di leggi, rapporti messaggi ecc.



FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ■■■ NIDAU

Pianoforti di primo ordine ==

Costruzione elegante ed accurata

== Tonalità e risonanza ideali

■■■

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

■■■

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI ==

== ED ACCORDATURE

H 7198 O.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI
dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Svizzera ed all'Estero

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, alla **Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in **Mendrisio**

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO. — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

